

Il confronto

Austerità e crisi: la lezione di Berlinguer

Tremonti: «Il Paese ha tenuto»
Da Napolitano appello alla sobrietà

Austerità e crisi economica. Se ne parla trentaquattro anni dopo i due discorsi che il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, scrisse nel 1977 e che oggi sono raccolti in un volumetto («La via dell'austerità») presentato ieri a Roma nella sede della Provincia. A discutere dell'argomento, in un insolito faccia a faccia, sono Emanuele Macaluso, storico esponente «migliorista» del Pci e l'attuale ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

L'analisi di Berlinguer - come hanno ricordato ieri anche i due oratori - partiva dall'ipotesi di elaborare e perseguire un modello di sviluppo basato sulla sobrietà, che fosse opposto al consumismo e contro un modello di sviluppo iniquo. Un tema sfiorato anche dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che - nel suo messaggio di saluto agli organizzatori dell'evento - parla della necessità, in questa situazione di crisi, di una «maggiore consapevolezza e sobrietà nei comportamenti individuali e collettivi delle forze politiche, le forze sociali, e di ogni cittadino». Parole che sono state, ovviamente, anche lette alla luce della cronaca politico-giudiziaria che mette a rischio la tenuta del governo.

Il confronto, ieri, è iniziato con il ricordo dello «straordinario dibattito» che suscitò gli scritti di Berlinguer e non solo all'interno del Pci ma di tutte le forze politiche sul tema della crisi». Erano certo analisi di parte ma servivano a confrontarsi sui temi della società». Tremonti ripercorre invece gli anni pre e dopo il '77: «Anni in cui è cambiata la struttura del mondo nella vita di ciascuno di noi». E nei

discorsi di Berlinguer individua «un progetto diverso, non socialdemocratico, nè capitalista», una «traccia di grande ispirazione». L'analisi con Macaluso diverge, chiaramente, sul contesto storico e sulla realtà politica di quegli anni (c'era il terzo Governo Andreotti con l'astensione del Pci) culminati poi con l'assassinio di Aldo Moro. E anche il concetto di austerità lascia «freddo» il ministro che guarda avanti e ribadisce: «Non possiamo fare più debito che ricchezza».

L'analisi di Macaluso sulla crisi del '77 è più marcatamente politica: «La crisi derivava dal fatto che non c'era più il centrosinistra. Era una fase in cui il riformismo mancò su un punto essenziale e cioè il fallimento della programmazione democratica. Programmare l'economia e non farla governare solo dal mercato». Poi chiede: «Con la crisi dei consumi arriva anche la crisi del capitalismo. Manca un dibattito in Italia su questo. E quale ruolo nell'economia ha l'intervento pubblico?». Il ministro ribadisce che «il mondo è radicalmente cambiato» e rivendica il merito dei cambiamenti che intanto ha introdotto il suo governo. E comunque - dice - «non credo ad un modello di sviluppo basato solo sulla domanda privata di beni di consumo ma ad un cambiamento anche con la domanda di beni pubblici». «Ma la questione dei bisogni resta», ribatte Macaluso.

re.pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro Il responsabile del Tesoro, Giulio Tremonti